

Manifestazioni

TUTTOMELE:

seconda settimana di novembre; rassegna sulla mela, sul turismo agricolo, sull'attrezzatura per la frutticoltura, esposizione e vendita delle migliori mele, mostra di oltre 500 varietà di mele, percorsi didattici, 300 stand commerciali, spettacoli, bande e gruppi folkloristici, week-end slow food, frittelle di mele.

PASQUETTA CAVOURESE:

Lunedì dell'Angelo

PEDALACAVOUR:

il 2 giugno di ogni anno;
passeggiata non competitiva in bicicletta per Cavour e le sue frazioni.

SAN LORENZO:

prima domenica di agosto

FESTE FRAZIONALI di BABANO, CAPPELLA NUOVA:
tra agosto e settembre

CAVOUR, CARNE DI RAZZA PIEMONTESE:
nel mese di aprile dopo Pasqua

CAVOUR IN FIORE:
prima domenica di maggio

FESTA ORATORIO E ZEKIVAL:
giugno

CONCERTI E APERITIVI SULLA ROCCA:
luglio

NOTTE IN ROSSO:
ultimo sabato di luglio

ROCCANTICO:
prima domenica di settembre

INSIEME A CONCERTO:
da giugno a settembre

Come raggiungere Cavour



PROCavour
Via Roma, 3 - 10061 Cavour (To)
Tel. +39 0121 68194
procavour@cavour.info
www.cavour.info

Guida Tascabile

Cavour

La storia e gli eventi



La presente guida è disponibile a titolo gratuito. Non è ammessa la vendita da parte di terzi.

Visit CAVOUR

LA NUOVA WEB APP
PER VISITARE IL TERRITORIO
...SENZA INSTALLARE NULLA!

Itinerari, Monumenti e servizi
a portata di click!

SCAN and GO!

STORIA, PERSONE, EMOZIONI

CAVOUR, cittadina di circa 5.600 abitanti (300 metri slm) è situata all'inizio della valle Po, non lontana dalla sorgente del fiume e proprio sul confine della provincia di Torino con quella di Cuneo. La sua caratteristica principale è quella di essere ai piedi di una singolarissima montagna in miniatura che si eleva per 162 metri dalla pianura circostante: è la Rocca, tutelata come Riserva Naturale Speciale per le sue caratteristiche archeologiche storiche e naturalistiche. Sulla vetta un incomparabile panorama a 360 gradi.

Insiediamento celto-ligure romanizzato nel 1° sec. a.C., Cavour conserva le testimonianze di tutto il suo grande patrimonio storico e la memoria di molti personaggi illustri che in diversi modi sono legati al suo sviluppo e al suo prestigio: fra tutti Giovanni Giolitti ed il Conte Camillo Benso. Di vocazione prevalentemente agricola, vanta una tradizione gastronomica che si è già distinta negli anni Cinquanta con i famosi "pranzi dei grassoni" e che oggi si è affinata con accostamenti di altre tipicità locali come le mele, le carni Doc, i salumi, grazie anche ai numerosi ristoranti e alle aziende agrituristiche presenti sul territorio. Alla scoperta di CAVOUR quindi con la storia, con le persone, con le emozioni, ma anche con le tradizioni, con l'ospitalità e la buona cucina. " ...alla Rocca di Cavour nell'età preistorica deve essere stato riconosciuto un privilegio di centralità ed un particolare carattere sacro per le sue caratteristiche rappresentative del luogo: un monte isolato, una sorgente di acqua. Il monte è sempre stato, nei periodi preistorici, oggetto di culto particolare perché rappresentava una forza della natura interpretata come divinità. La stessa probabile denominazione antica del luogo, Kab-UR, era stata creata dai primitivi che volevano far sapere ai loro simili, secondo la toponomastica antica, che in quel posto vi era "un'altura" capace di essere "abitazione" e una "presenza di acqua sorgente"..."

Giovanni Peyron

LA PREISTORIA

Con l'esaurimento dell'ultima glaciazione (10.000/7.000 a.C.) all'interno del sistema alpino si costituiscono le condizioni indispensabili alla vita umana. I nostri progenitori si insediano all'aperto e in ripari naturali più confortevoli, preferibilmente su alture dominanti come la Rocca di Cavour. Tito Livio (66 a.C.-17 d.C.) nella sua "HISTORIAE AB URBE CONDITA LIBRI" colloca i Caburriates fra le popolazioni celtiche o celtico-liguri piemontesi sottomesse dai romani nel 179 a.C., ma questo è un avvenimento che non esclude un anteriore lungo processo storico iniziato quasi sicuramente ad opera del Liguri alcuni millenni prima. I Celti infatti usavano tracciati di itinerari esistenti "da sempre". Secondo Plinio (23-79 d.C.), i Liguri Vagienni erano stanziati nei territori del Monviso e nella piana del Po. Nella "NATURALIS HISTORIA" ci parla dell'"OPPIDUM VIBI FORUM", collocandone il sito nella zona del "FOROVIBIENSIVM AGRO". I Celti Caburriates, successori delle primitive tribù liguri, li troviamo citati nei

COMMENTARI BELLICI di Caio Giulio Cesare (100-44 a.C.). Egli, infatti, narra delle gesta di due giovani di grande valore ed abilità, figli di CAIO VALERIO CABURO, "ottimato gallico" (principe) che aveva ottenuto la cittadinanza romana in Gallia Cisalpina.

L'EPOCA ROMANA

La romanizzazione del territorio di CABURRUM è fatta risalire alla fine dell'età cesariana, quando l'oppidum viene trasformato nel municipium romano denominato FORUM VIBII o, come ritengono alcuni studiosi, il secondo fu affiancato al primo diventando parte della TRANSPADANA nella REGIO XI con il nome di FORUM VIBII-CABURRUM (44/45 a.C.). Numerose scoperte archeologiche nel territorio di Cavour testimoniano questo importante periodo storico: tombe a inumazione e incinerazione, necropoli con arredi funebri, vasellame, tratti di acquedotto, fondamenta di siti abitativi, frammenti di ceramica e laterizio, lapidi ascritte. FORUM VIBII-CABURRUM, l'importante centro mercato affidato dal fondatore CAIO VIBIO PANSA alla tribù Stellatina, conoscerà il suo massimo splendore nell'epoca Augustea (1° sec. a.C. e d.C.), dopodiché seguirà gradatamente la decadenza di tutto l'Impero.

IL MEDIOEVO

Nel 568 giungono nell'Italia settentrionale i LONGOBARDI, cui faranno seguito i FRANCHI ed infine, nel X secolo, i SARACENI. Anche Cavour subisce un susseguirsi di distruzioni e di ricostruzioni che troviamo documentate soprattutto nelle strutture dell'ABBAZIA di S. MARIA, costruita nel 1037 su antiche preesistenze. Insieme con l'avvento del Monachesimo, incomincia anche la ripartizione fra i SAVOIA delle antiche contee carolingie "al di qua" e "al di là" dei monti. Cavour, pur essendo situata in aperta campagna, era una località tutt'altro che insignificante; inoltre, per la posizione di confine fra il Pinerolese ed il Saluzzese, diventa oggetto di contesa permanente fra i SAVOIA-ACAJA e il MARCHESATO DI SALUZZO.

Sotto gli ACAJA, nel XIV secolo, Cavour conosce un periodo di prosperità. Viene istituita la "Società popolare per la difesa della terra e la punizione dei malfattori", permettendo all'elemento democratico di prendere parte al governo del Comune quando grande era l'assolutismo e la potenza aristocratica. Viene anche creato il primo prototipo di ospedale (1351). Potenziata la rete irrigua realizzata nell'XI secolo dai monaci dell'Abbazia, viene costruita anche la via rialzata per Villafranca, prezioso allacciamento con il Po, allora grande via di commercio. All'inizio del 1400, il BORGO MEDIEVALE era cinto da mura con due castelli sulla Rocca e 250



nuclei famigliari. Con l'estinzione del ramo ACAJA (1418), il borgo di Cavour viene infeudato dai Savoia a Ludovico di RACCONIGI, figlio naturale di Ludovico, ultimo Principe D'Acaja. Nei due secoli di governo dei SIGNORI DI RACCONIGI, a Cavour si sviluppa la vocazione mercatale. Si registra un arricchimento architettonico sia in paese che in periferia dove vengono edificate anche diverse cappelle. Vengono inoltre riadattate tutte le fortificazioni con l'intento di costruire un baluardo di difesa contro i Francesi, con i quali, a causa delle diverse correnti religiose, si vanno rompendo le alleanze. Nel 1561, nella Casa-forte degli ACAJA-RACCONIGI, viene firmata la cosiddetta "PACE DI CAVOUR", primo esempio di tolleranza religiosa fra i Savoia ed i Valdesi. Nel 1592 il LESDIGUIERES, dopo un lungo assedio, conquista Cavour e la Rocca: soltanto dopo tre anni, nel 1595, il DUCA CARLO EMANUELE I riuscirà con grande strategia a riportarli ai Savoia. Per ricordare quel fatto glorioso fu posta sulla Rocca la grande croce che la tradizione ha fatto giungere fino ai giorni nostri.

DAI BENSO IN POI

Alla morte di Vittorio Amedeo I, Cavour si trova coinvolta nelle lotte interne di Casa Savoia per la reggenza. Cavour viene rivendicata dalla Francia ancora una volta, e ancora una volta, il forte viene distrutto e, successivamente, ricostruito. Nel 1649 avviene la prima infeudazione ai BENSO di Santena Ponticelli che d'ora in poi si chiameranno "I Cavour" e da cui discenderà il celebre Conte Camillo. Nel 1685 nuove minacce arrivano dalla Francia: Luigi XIV rompe l'alleanza con VITTORIO AMEDEO II, reo di lasciare insediare "al di qua dei monti" i suoi sudditi protestanti che, dopo la revoca dell'Editto di Nantes, fuggono verso le nostre Valli Valdesi ricevendo ospitalità. Le soldatesche del generale NICOLAS DE CATINAT avanzano inesorabili portando morte e distruzione anche a Cavour (Eccidio del 1690). Cavour rimane luogo quasi deserto con le fortificazioni che non verranno mai più ricostruite, la popolazione decimata e inoltre raccolti distrutti e clima insalubre provocati dallo straripamento del torrente Pellice. Ancora una volta però inizia un lento "risorgere dalle rovine": una colonia di monregalesi viene a stanziarsi nel cavourese, si amplia l'ospedale, si costruisce il ponte sul Rio Marone e, per favorire ulteriormente la popolazione, viene adattata a Chiesa parrocchiale la cosiddetta Cappella della Concezione, ai piedi della Rocca, in sostituzione dell'antica Parrocchiale di S. Lorenzo extramuros ormai pericolante. L'abitato di Cavour, definito a Nord e ad Ovest da canali di acque che influiscono fortemente sulla morfologia urbana e sul favorevole sviluppo dell'economia locale, con il dominio napoleonico conosce un altro periodo di decadenza: vengono soppressi gli ordini religiosi, l'Ufficio di Registratura viene trasferito a Villafranca e la diocesi subisce una nuova suddivisione. Il terremoto del 1808 obbliga a intraprendere parecchi lavori di ristrutturazione con migliorie per le strade e per gli edifici pubblici: la zona del Gerbido, fino ad allora



incolta, viene dotata di un'ala nuova per il mercato (1838). Un intervento di grandissima importanza (1881) è la costruzione della Tramvia Pinerolo-Cavour-Saluzzo, a cui avrebbe dovuto seguire la Cavour-Villafranca, mai realizzata. Si costruiscono i primi opifici per la lavorazione della seta, segherie, mulini; l'agricoltura si intensifica con prati irrigui, gelseti, allevamento di bestiame.

In questo secolo molti edifici e monumenti nuovi vengono ad arricchire la struttura architettonica del paese: il cimitero nuovo (1817), la «fontana romana» (1829), l'asilo infantile (1848), il campanile di S. Lorenzo (1862). Nascono anche i primi edifici industriali, episodi abbastanza isolati e comunque sempre collegati alle principali attività del paese che restano quelle agricole. Notevoli migliorie vengono apportate alla Parrocchiale che verrà definitivamente consacrata a San Lorenzo (come quella antica) nel 1874. Alla fine dell'800 una grave recessione si abbatte sulle campagne: molti cavouresi prenderanno la via dell'emigrazione verso la Francia, gli Stati Uniti e, soprattutto, verso l'Argentina.

IL NOVECENTO

All'inizio del 1900 la vita di Cavour si basa su due indirizzi economici complementari: l'agricoltura e l'attività commerciale-artigianale, che influenzeranno la trasformazione del centro urbano e del territorio circostante fino ai giorni nostri. Giovanni GIOLITTI si stabilisce definitivamente nella sua casa di Via Plochù e va ad accrescere il numero degli illustri che da secoli ormai hanno scelto Cavour come dimora preferita: i Benso, i Peyron, i Buffa di Pererro, i Lupi di Moirano, i Portis, i Bottiglia di Savoulx, ecc. Quasi tutte le case del centro hanno il piano terra adattato a bottega e, nell'attività agricola, compare la meccanizzazione; il territorio circostante è gradatamente reso irriguo da una serie di canali derivanti dal Pellice e attraverso la trivellazione di pozzi artesiani. Cavour, centro commerciale, già noto nei dintorni per le sue numerose trattorie (citare anche dal De Amicis in "Alle Porte d'Italia"), poco alla volta affianca timidamente la vocazione turistica alla gastronomia e la Rocca diventa Parco Naturale. I mali della Prima e della Seconda Guerra Mondiale non impedirono un ulteriore sviluppo delle infrastrutture urbane e delle attività economiche. Dagli anni sessanta agli anni novanta, nascono nuove piazze e collegamenti con le borgate, trasporti e acquedotti, ospizi, nuove strutture scolastiche, restauri all'Abbazia di S. Maria, ristrutturazioni di edifici, creazione di strutture polivalenti per lo sport e per lo spettacolo fino alla pavimentazione di tutto il Centro Storico. Con TUTTOMELE (1980), inizia alla grande la proiezione verso il futuro di una CAVOUR NUOVA che, con i suoi itinerari turistici speciali, con le sue manifestazioni innovative, è pronta per le sfide del Terzo Millennio.